

Partecipa al dibattito: la prof.ssa Patrizia Patrizi, Università di Sassari¹

Il counseling nell'orientamento universitario

Prospettive di una comunità orientante

Patrizia Patrizi, Università di Sassari

Questo contributo intende riorganizzare i nostri ragionamenti proposti nel corso del dibattito pomeridiano al primo incontro del Network universitario sul counseling del 10 giugno 2013. L'esposizione utilizzerà, pertanto, lo stesso criterio adottato in quella sede: riflettere su tipologie, contesti applicativi, percorsi di formazione nel counseling a partire dall'osservatorio di chi scrive, il sistema orientamento dell'Università di Sassari. I fondamenti teorici, i processi e le azioni, le modalità di lavoro e le procedure adottate in quel sistema costituiranno lo strumento attraverso il quale presentare la nostra idea di counseling di orientamento, tenuto conto anche delle sollecitazioni che stanno circolando nel network.

Quale tassonomia?

Riteniamo utile partire dalla tripartizione del counseling indicata da Sarchielli nello stesso incontro di giugno - Guidance (con le varie aggettivazioni vocational, educational ecc.), Career counseling, Personal counseling – che ci sembra possa utilmente dialogare con un duplice piano di sviluppo di erogazione del counseling, a seconda delle sue finalità, cui possono corrispondere diverse competenze disciplinari e, quindi, diverse figure di counselor:

1. un piano psicologico che a sua volta si differenzia in: a) counseling ad approccio *clinico*, inteso in senso “moderno” ovvero come ricerca dei fattori che permettono un miglior adattamento delle persone al loro contesto d'appartenenza e b) counseling ad approccio *psicosociale* per

¹ Ordinaria di Psicologia sociale e giuridica e Delegata rettorale per l'Orientamento dell'Università degli Studi di Sassari. Il contributo è stato elaborato in collaborazione con il dott. Ernesto Lodi, il dott. Gian Luigi Lepri e la dott.ssa Anna Bussu: Servizio di counseling psicologico e di coaching OrientAzione presso il Centro Orientamento Studenti dell'Ateneo.

la costante attenzione rivolta a tutte quelle variabili di contesto con cui la persona interagisce sia nelle scelte che nel vissuto rispetto ai propri contesti formativi e lavorativi. Tale concezione di counseling può agevolmente essere ricondotta a un'ampia prospettiva psicologica che dal privilegio assegnato alla "cura" si è progressivamente diretta verso ottiche di prevenzione e di promozione della salute, del benessere, della qualità della vita secondo i criteri della psicologia positiva (Seligman, 2002);

2. un piano informativo, di supporto nella gestione di attività e percorsi legati alle specificità del contesto con il quale la persona o le persone (pensiamo anche a situazioni gruppalì) si stanno confrontando.

Ancora in accordo con Sarchielli, per una tassonomia che tenga conto dei Servizi alla persona erogabili in vari contesti di vita (scuola, università, servizi socio-sanitari, comunità), riteniamo che i piani sopra indicati andrebbero poi declinati in base agli ambiti di applicazione: scolastico, professionale, universitario, sociale, sanitario.

In funzione dell'ambito e delle attività erogate, i servizi di counseling dovrebbero poter prevedere équipe multidisciplinari.

Nello specifico di nostro interesse, un centro orientamento universitario dovrebbe prevedere i due piani sopra indicati, in relazione a due principali macro-aree di azione professionale: a. *identità e sviluppo* (per la quale è necessaria la formazione psicologica); b. *gestione della carriera, studio e apprendistato, orientamento informativo etc.* (varie formazioni disciplinari, inclusa quella psicologica, e adeguate competenze nell'ambito di applicazione). La multidisciplinarietà richiede, evidentemente, particolare attenzione alla formalizzazione delle procedure nella valutazione iniziale di accesso al servizio (assessment, analisi domanda, analisi dei bisogni ecc.), nonché un lavoro d'équipe strutturato, costantemente sottoposto a verifica e supervisione dei casi.

Per esempio, l'équipe multidisciplinare nel nostro Centro Orientamento prevede psicologhe e psicologi esperti in orientamento scolastico-professionale e una pedagoga con competenze specifiche nei processi di coaching. Ultimamente è stata individuata una ulteriore risorsa esperta in percorsi di tirocinio, stage e apprendistato, che sta frequentando il master nato dal Network-formazione universitaria in orientamento, per il supporto ai laureati del nostro Ateneo.

L'esperienza che abbiamo effettuato in questi anni ha consentito la contaminazione tra professioni, saperi e istituzioni generando differenti aree di

intervento, come facilitare la transizione tra scuola e università, sostenere i processi di scelta e i percorsi di carriera, promuovere l'occupabilità delle persone. La cura rivolta al dialogo con la comunità è stata tradotta nell'ideazione, progettazione e implementazione di specifici progetti, che vedono collaborare università, scuola ed enti locali: promuovendo un concetto di servizio che agisce non solo *per o su* ma anche *con* la realtà con la quale interviene (scuola, dipartimento ecc.), realizzando il percorso virtuoso della co-costruzione partecipata delle azioni. Lavorare *con* consente alle persone e ai sistemi di assumere maggiori responsabilità di processo ed evita atteggiamenti deresponsabilizzanti ed etichettanti.

Le azioni così generate partono tutte da alcuni assunti basilari:

- a. una attenta e costante analisi dei bisogni;
- b. processi, strumenti e azioni coerenti con le linee di ricerca e intervento nazionali e internazionali nel campo dell'orientamento scolastico-professionale;
- c. una rigorosa attenzione alle procedure di valutazione di efficacia ed efficienza delle azioni progettuali;
- d. una proceduralizzazione di tutte le azioni del servizio secondo il modello della qualità;
- e. lo studio delle reali ricadute sull'utenza in risposta ai bisogni rilevati nelle fasi preliminari.

L'obiettivo generale che ci siamo posti con i nostri servizi², e che riteniamo debba rientrare fra gli obiettivi del counseling in ambiente universitario, è la costruzione di un sistema integrato di servizi di orientamento che intende facilitare la/lo studente verso un processo continuo di autoformazione, verso l'apprendere ad apprendere. Tale concezione è partita dalla centralità della persona e dei suoi sistemi di vita e ha generato un servizio innovativo rispetto alla tradizione dell'Ateneo, sollecitando l'incontro tra azioni di orientamento legate agli specifici percorsi formativi (presso le strutture didattiche), counseling per la gestione della carriera (il secondo dei due piani sopra illustrati) e quello di matrice psicologica (il primo dei due piani che, nello specifico dell'Ateneo sassarese, è ad approccio psicosociale). La finalità congiunta è quella di un sistema universitario e di una comunità orientante in grado di facilitare l'accesso alla conoscenza e l'avvicinamento al mondo del lavoro, favorire processi di autodeterminazione nelle scelte, impegno nel corso degli studi, nell'individuazione e progressione di carriera universitaria e professionale.

² Il Centro Orientamento Studenti di Ateneo e, al suo interno, il Servizio di counseling psicologico e di coaching OrientAzione.

“Orientarsi” è un'espressione che richiama la libertà nella scelta di un proprio percorso di studi, di professione e, infine, di vita. Dunque il counseling dovrebbe favorire scelte accompagnate, supportate e valorizzate da figure esperte, che perseguono l'obiettivo di sostenere la persona nella sua formazione continua, elemento ormai indispensabile in una società, come quella attuale, in continuo mutamento, alla ricerca di sempre più specifiche professionalità, ma anche di disponibilità al cambiamento e all'innovazione. L'orientamento diventa così un "luogo" di incontro, di scambio e di crescita, per studenti, genitori, docenti scolastici e universitari, amministratori etc.

I servizi di counseling in ambito universitario dovrebbero estendere la loro sfera di competenza -oltre le tradizionali fasi dell'orientamento in ingresso, in itinere e in uscita (cercando anche nuove definizioni per trascenderle, centrandosi sul processo piuttosto che sulla fase) - e operare in accordo con alcune principali finalità:

- valorizzare le risorse personali;
- sostenere le life skills e in particolare l'autoefficacia;
- supportare processi di scelta responsabili e consapevoli attraverso un adeguato utilizzo di competenze/risorse personali e di contesto;
- promuovere benessere negli ambienti formativi e lavorativi.

Quale formazione?

Nel nostro modello, il servizio di counseling è rivolto a tutta la comunità con l'obiettivo di generare benessere scolastico, universitario, lavorativo e di comunità, dunque anche a studenti in uscita dalle scuole superiori che non pensano di iscriversi all'università. A tal fine, secondo la tassonomia di counseling che proponiamo, è stata preferita una formazione prevalentemente psicologica dell'équipe per poter lavorare sui temi prima definiti dell'identità e sviluppo.

In senso più in generale, riteniamo che la base da cui partire per costruire la professionalità del counselor debba prevedere una formazione caratterizzata dall'interdisciplinarietà e da un orientamento *multiagency*, poiché tale professionista, qualunque sia il suo ambito d'azione, si vedrà “costretto” a interagire con altre figure professionali. Dovrà disporsi a confrontare i propri modelli interni - di ruolo e di funzione - non solo con il sistema delle richieste provenienti dal contesto in cui opera, ma con le sfide poste dalla stessa natura dell'intervento che è chiamato a realizzare, per le specificità proposte dai

diversi portatori d'interesse e le tipicità di azione congiunta di altri sistemi professionali, istituzionali, sociali e di rete.

In termini ideali potremmo affermare che una prima fase formativa andrebbe costruita nell'interazione con le diverse figure professionali con le quali il/la counselor si troverà in seguito a operare. Un'aula competente dove sia possibile sperimentare quell'interazione costruttiva in grado di sviluppare una capacità riflessiva sul proprio modello teorico ed epistemologico per attivare un confronto tra competenze. Il confronto teorico conduce a un nuovo apprendimento che racchiude in sé la scoperta di un livello meta di competenze che si integra, o si può integrare, con saperi differenti. L'esperienza formativa si traduce così in un luogo di riflessione sull'agire professionale dell'altro.

La nostra ipotesi è quella di un master biennale (di primo o di secondo livello) così articolato:

- primo anno: elementi di base comuni alle diverse funzioni e ambiti;
- secondo anno: elementi e strumenti specifici dell'ambito scelto (scolastico, professionale, sanitario, sociale ecc.)

Potrebbero accedere al master laureati provenienti da diverse tipologie di corso triennale, magistrale, a ciclo unico (purché attinente alle funzioni precedentemente esposte e con un numero di crediti formativi universitari di base coerente con tali contenuti multidisciplinari). Possiamo pensare a una laurea triennale e successivo master universitario specifico per lavorare su tutte le variabili legate alla gestione della carriera, studio e apprendistato. Invece, per lavorare sulle tematiche relative a identità e sviluppo, pensiamo a una laurea magistrale o ciclo unico (e master specifico universitario) per facilitare sviluppi di identità funzionali rispetto a saperi, competenze, interessi, motivazioni, attitudini, attese, anticipazioni ed effettive prospettive di inserimento professionale, oppure per lavorare su incidenti critici, adattabilità, resilienza e gestione di difficoltà percepite al fine di favorire nuovi equilibri funzionali allo sviluppo di sé, facilitare il miglior grado possibile di adattamento tra individuo e contesto, promuovere benessere nei contesti formativi e lavorativi (counseling psicologico sociale e clinico).

Cosa deve saper fare? Pensiamo che gli obiettivi di lavoro siano anche figli del loro tempo. Per esempio i presupposti operativi dell'azione di counseling oggi nell'Ateneo sassarese sono supportati dalla più recente letteratura nazionale e internazionale, che identifica nella fortificazione della resilienza e nella promozione della speranza, dell'ottimismo e del benessere delle persone, nei loro possibili contesti formativi e professionali, costrutti necessari a fronteggiare

la recente crisi sociale, economica e occupazionale (Soresi e Nota, 2012). Un accompagnamento alla scelta di carriera professionale o universitaria e/o alla transizione scuola-università, che sia disattento a tali dimensioni, aumenta il rischio, anche da noi evidenziato, di scegliere un corso di studi o una professione che non interessa, non attinente alle proprie competenze e credenze di efficacia, non in grado di far esprimere i propri talenti. Inoltre, accresce la probabilità di ritenere alcune tipologie di professioni più probabili/vantaggiose secondo percezioni e convinzioni mediate da fonti di informazione non sempre affidabili e da un'analisi approssimativa del mercato del lavoro. Come emerge anche dalla nostra esperienza di counseling e da alcune recenti indagini (vedi in particolare AlmaLaurea, 2013), una scelta basata su ipotetiche previsioni di migliore occupabilità, sacrificando propensioni e interessi, si trasforma spesso in un percorso a rischio di fallimento che può provocare grandi sofferenze e difficoltà nel proseguimento degli studi. Ci sembra dunque necessario che, oltre alla formazione di base specifica, siano previsti continui aggiornamenti professionali (obblighi di crediti formativi) per mantenere attiva la tensione a seguire gli sviluppi scientifici negli ambiti di interesse della propria professione e del contesto applicativo, identificare i costrutti di maggiore rilevanza che attraggono il dibattito scientifico e professionale. Obiettivo del master dovrebbe essere proprio l'apprendere ad apprendere *nella e per la* professione.

Secondo la nostra ottica, il/la counselor dovrebbe saper individuare e differenziare variabili di tipo statico (p.e. dati socio-demografici), sulle quali si può lavorare in direzione dell'accettazione, consapevolezza, gestione, strategie di utilizzo ecc., dalle altre - come per esempio gli obiettivi, il sostegno sociale, il benessere, l'autoefficacia - che sono suscettibili di intervento e di cambiamento. La recente letteratura, sia di psicologia clinica che di counseling, mostra un notevole interesse per la salute psichica globale delle persone, per il benessere soggettivo e la qualità della vita (Robbins e Kliewer, 2000; Gladis Gosch, Dishuk e Crits-Christoph, 1999). Gelso e Fassinger (1992) parlano in questi termini di un lento avvicinamento verso una psicologia dell'efficacia umana, definendola come il cammino verso la "promessa inadempita" della psicologia. Lent e Brown (2008) affermano che ci si deve focalizzare sull'indagine tra benessere e processi di adattamento, in quanto la *mission* del counseling risiede proprio nella ricerca di quelle "practices that help people improve their well-being, alleviate distress and maladjustment, resolve crises, and increase their ability to function better in their lives" (Society of Counseling Psychology, 2006). Secondo gli autori deve essere quindi implicata nel counseling la concezione del benessere come passibile di interventi e non come una caratteristica statica, ponendo in primo piano il fatto che sono le

persone le principali esperte e artefici del proprio funzionamento affettivo e cognitivo e, come tali, hanno in sé tutte le risorse per determinare i propri livelli di benessere (Lent e Brown, 2008). In questa prospettiva, il counseling dovrebbe riappropriarsi di aspetti finora “a margine” dell'orientamento, perché più interessato ai processi di scelta professionale e ai percorsi di carriera che all'analisi/promozione del benessere dominio-specifico, della soddisfazione sul lavoro o nei contesti formativi. Infatti, per molto tempo nel campo del counseling di orientamento ci si è concentrati su variabili di tipo statico difficilmente utilizzabili in un'ottica di trasformazione e cambiamento (per esempio sulle attitudini e i fattori di personalità) che si sono rilevati meno predittivi del successo in campo scolastico o lavorativo rispetto alle misurazioni autovalutative delle proprie capacità come le misure di autoefficacia (Nota e Soresi, 2003). L'adozione del modello socio-cognitivo anche sul fronte del supporto alle scelte permetterebbe a nostro avviso all'interno del counseling di carriera un movimento di *apertura* (p.e. nell'analisi di alternative “tagliate” precocemente per convinzioni di efficacia irrealistiche o basate su un'analisi parziale delle proprie esperienze di successi e fallimenti) prima di passare ovviamente al momento di *chiusura* che ogni scelta comporta. È auspicabile ripensare gli interventi di counseling rivolti più al “come” le persone si sentano meglio nel loro contesto (e non solo sul “cosa” o “quale contesto” scelgano), a quali risultati e quali sforzi si vedano riconosciute nel lavoro, all'università e a scuola, quali siano gli elementi che influiscono sulla loro soddisfazione dominio-specifica, a come vivano i propri obiettivi (e non solo a “quali e quanti” se ne pongano), a come affrontino situazioni critiche. È parimenti necessario superare quello che Lent e Brown (2008) considerano un fattore d'impedimento degli orientamenti “benesserizzanti”, vale a dire lo storico privilegio assegnato dalla psicologia a obiettivi terapeutici e correttivi piuttosto che a quelli di prevenzione e promozione della salute e del benessere della persona.

Tornando alle strategie da mettere in campo nella formazione nel counseling ci sembra opportuno un progetto di formazione condiviso da proporre ai diversi atenei e indispensabile per favorire un accordo di base su cui impostare eventuali specificità e pensare a un eventuale sistema per certificare le competenze.

Appare utile allargare il dibattito su tali questioni, avviare sperimentazioni, intercettare buone pratiche raccogliendo dati sui servizi di counseling presenti negli atenei, nonché nei centri storicamente deputati al counseling scolastico, professionale, sociale e sanitario. Bisognerebbe identificare i modelli di counseling presenti sul territorio nazionale: tipologia di servizio (collocazione nell'organizzazione e struttura interna), quali professionalità sono coinvolte, quali

azioni vengono svolte e su quale target, quali procedure sono adottate (in particolare per l'analisi dei bisogni e delle domande rivolte al servizio), quali sistemi di valutazione di efficacia degli interventi, di quali strumenti e test sono dotati, quali le teorie di riferimento, quale la rete attivata (p.e. con quali enti del territorio dialogano) ecc.

Una conclusione provvisoria ribadisce la necessità di una formazione teorico-esperienziale che tenga conto delle specificità di funzioni e campi applicativi, dei funzionamenti tipici dei diversi ambienti di lavoro e delle competenze che in tali ambienti devono essere valorizzate/utilizzate, dell'esercizio a interagire con altre figure professionali e altri contesti, in un'ottica *multiagency*, e nella disponibilità a trasformazioni riflessive nei contesti situati della propria professionalità.

Bibliografia

AlmaLaurea (2013).

http://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/occupazione/occupazione11/volume_2012.pdf.

Gelso, C. J., Fassinger, R. E. (1992), Personality, development, and counseling psychology: Depth, ambivalence, and actualization. *Journal of Counseling Psychology*, 39: 275–298.

Gladis, M. M., Gosch, E. A., Dishuk, N. M., Crits-Christoph, P. (1999), Quality of life: Expanding the scope of clinical significance. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 67: 320–321.

Lent, R. W. (2004), Toward a Unifying Theoretical and Practical Perspective on Well-Being and Psychosocial Adjustment. *Journal of Counseling Psychology*, 51 (4): 482-509.

Lent, R.W, Brown, S.D. (2006), Integrating person and situation perspective on work satisfaction: a social cognitive view. *Journal of Vocational Behavior*, 69: 236-247.

Lent, R. W., Brown, S. D. (2008), Social Cognitive Career Theory and Subjective Well-Being in the Context of Work, *Journal of Career Assessment*, 16: 6–21.

Nota, L., Soresi, S. (2003), *Clipper. Portfolio per l'orientamento dai 15 ai 19 anni*, Giunti O.S., Firenze.

Robbins, S. B., Kliewer, W. L. (2000), *Advances in theory and research on subjective well-being*. In S. D. Brown e R. W. Lent (Eds.), *Handbook of counseling psychology*, New York, Wiley: 310–345.

Seligman, M. E. P. (2002), *Positive psychology, positive prevention, and positive therapy*. In C. R. Snyder e S. J. Lopez (Eds.), *Handbook of positive psychology*, New York, Oxford University Press: 3–9.

Society of Counseling Psychology (2006). What is Counseling Psychology? November 22, <http://www.div17.org/education/whatis.htm>.

Soresi, S., Nota, L. (2012). L'orientamento di fronte alla crisi e alle incertezze del futuro. *Questioni e Idee in Psicologia*: 1, <http://qi.hogrefe.it/rivista/lorientamento-di-fronte-alla-crisi-e-alle-incertezze-del-futuro/>.